

UN MALEDETTO POMERIGGIO DI PRIMAVERA

La 27enne di Battipaglia è ancora ricoverata in rianimazione al Ruggi dopo l'incidente di lunedì in via Generale Clark. Con un delicato intervento chirurgico le è stato salvato un braccio



Nel riquadro Valerio Grosso



**SPERANZA
E PAURA**

Forza Maria, non mollare

*Bloccata l'emorragia interna
ma le sue condizioni restano gravi*

I medici:

«Non è ancora fuori pericolo»

Ancora. Lotta ancora tra la vita e la morte. Le sue condizioni sono «stabili» ma «in un quadro di gravità che permane» nonostante il delicato intervento chirurgico cui è stata sottoposta per bloccare l'emorragia interna e salvarle un braccio. Secondo i medici dell'ospedale di San Leonardo non è possibile dichiararla «fuori pericolo». E questo perché, si legge nel bollettino diramato nella tarda serata di ieri, «oltre alla lesione vascolare ora deve superare le altre lesioni determinate dal politrauma subito». Maria Antonietta Casillo, 27 anni di Battipaglia, da quel maledetto pomeriggio di lunedì è ricoverata nel reparto di rianimazione del nosocomio cittadino. L'incidente stradale che le ha sottratto per sempre il fidanzato, Valerio Grosso, di un anno più piccolo e residente a Salerno nel popoloso quartiere di Torrione, dove tutti sono sconvolti dal dolore per la sua prematura scomparsa, ecco quel terribile incidente le ha lasciato sul corpo delle profonde ferite. Ne ha segnato l'anima e il cuore: sarà così in ogni caso. La moto di grossa cilindrata sulla quale viaggiava insieme al compagno si è schiantata contro un'automobile in via Generale Clark, due giorni fa all'altezza del lido dei Carabinieri. L'impatto è stato improvviso quanto violento. Anche lei, come l'amato Valerio, è stata sbalzata via finendo con forza sull'asfalto. Una ventina di metri più in là del ciclomotore. Un volo durato il tempo di un respiro. Il respiro, già. Col fiato sospeso, adesso, sono la sua famiglia e i suoi amici. In queste drammatiche ore Maria è circondata dal loro amore, dall'amore delle persone, che le vogliono bene. E che la rivogliono tra loro. Sono tantissime a volerle bene. A pregare nella certezza che non mollerà nemmeno per un attimo. E nella speranza che riapra gli occhi per guardare, negli occhi, un mondo che continua ad appartenerle. Un mondo che deve continuare ad appartenerle.

Nel corso della notte la giovane donna ha subito un delicato intervento chirurgico. Sottoposta ad un esame angiografico, immediatamente dopo il suo arrivo in ospedale a bordo di un'ambulanza dell'humanitas, le era infatti stata evidenziata una lacerazione dell'arteria succlava sinistra. Una lacerazione che aveva determinato una fortissima emorragia interna alla spalla, per la completa lacerazione di arteria e vena succlava di sinistra nel torace. I medici hanno così deciso di operarla. Nell'ottanta per cento dei casi, con un simile quadro clinico la morte è certa. Nella stragrande maggioranza dei casi si dice addio alla vita. Ma non Maria. Non questa volta. L'operazione, durata molte ore, è andata bene. E' riuscita perfettamente nonostante fosse complessa. Nonostante la situazione fosse (quasi) disperata. Merito dell'equipe dell'unità di chirurgia vascolare del Ruggi: i dottori Giancarlo Accarino, Andrea D'Alessandro e Attilio Naddeo, che si sono avvalsi del prezioso contributo dell'infermiere Rocco De Falco. E merito anche dell'anestesista Giovanna Nicoletta, che ha saputo riequilibrare le disperate condizioni della paziente in alcuni, drammatici momenti dell'intervento. Quella notte i medici hanno salvato la vita a Maria. Sono riusciti ad arrestare il sanguinamento causato dalle lacerazioni vascolari ed a ripristinare il flusso nell'arteria, eseguendo anche un complesso intervento di by pass tra i due monconi completamente recisi dell'arteria succlava. Alla ventisettenne battipagliese è stato in questo modo evitata la perdita di un braccio. E non solo. La rapidità con quale l'equipe del San Leonardo ha bloccato l'imponente emorragia interna, è stata sicuramente determinante per evitarle la morte. Al termine dell'intervento vascolare, dominata la perdita di sangue interna e riequilibrata le condizioni di base, il dottore Attilio Giuliano ha infine proceduto al trattamento della frattura femorale. Un ultimo, ulteriore intervento andato a buon fine. In attesa dell'alba. Nell'attesa che il sole ritorni a splendere sulla sua vita. Sulla vita di una ragazza di appena ventisette anni. (m.g.)